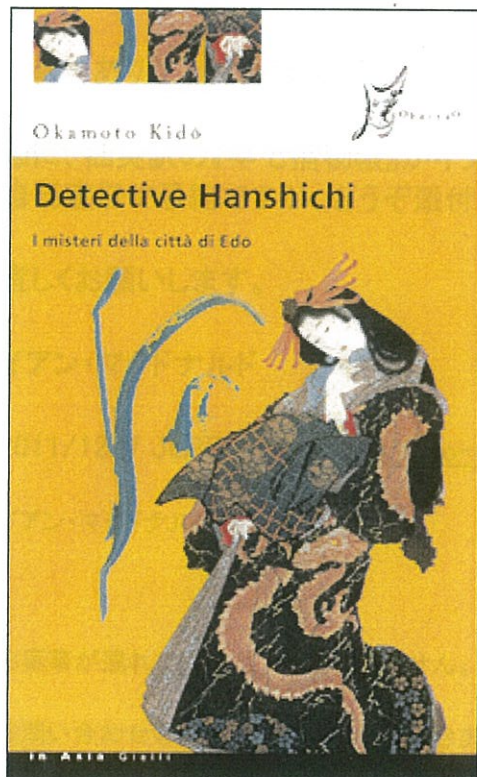


In libreria il 7 dicembre



Per la prima volta in Italia i racconti del fondatore
del genere poliziesco giapponese

DETECTIVE HANSHICHI

I misteri della città di Edo

di Okamoto Kidō

introduzione di Ian MacDonald
traduzione e postfazione di Pietro Ferrari

Nella città di Edo, la Tokyo feudale dello shogunato Tokugawa, il detective Hanshichi indaga su crimini e fatti inconsueti: il fantasma di una donna affogata tormenta una giovane signora; un attore muore sul palcoscenico durante una versione troppo realistica di un classico del teatro kabuki; due loschi samurai ordiscono una vendetta segreta; una campana anti-incendi suona inspiegabilmente notte dopo notte tormentando gli abitanti di un tranquillo quartiere; una nota danzatrice giace morta sul suo tatami, la gola stretta da un serpentello...

Il rude e cinico Hanshichi, considerato lo "Sherlock Holmes mai celebrato del periodo Edo", conduce le indagini con profondo realismo, armato di un sottile intuito grazie al quale fa luce su misteri apparentemente inspiegabili, sfatando credenze e superstizioni ancora radicate nelle persone del suo tempo.

Pubblicate per la prima volta in Italia, le avventure di Hanshichi restituiscono un vivido affresco della vita cittadina nel Giappone di fine '800: i vicoli, le case da tè e di piacere, i bagni pubblici, le dimore dei samurai e le cerimonie conviviali.

L'autore tratteggia un mondo ormai tramontato con un vigore e una misura squisitamente giapponesi.

Collana: in Asia Gialli
Pagine: 242 - Euro: 14,00 €

Okamoto Kidō (1872-1939) considerato il maggiore rappresentante del Nuovo Teatro kabuki, fu il primo drammaturgo a essere ammesso nel 1937 all'Accademia Imperiale delle Arti. La conoscenza della lingua inglese gli permise di leggere Le avventure di Sherlock Holmes, alle quali si ispirò per la figura del detective Hanshichi grazie al quale è oggi riconosciuto come il fondatore del romanzo poliziesco in Giappone. I suoi racconti gialli sono stati adattati per la radio, la televisione e il cinema. Tradotti in inglese e in cinese, vengono tuttora ristampati di continuo.